

è riuscita a difendere lo Yemen
spada omicida metteva termine
dio di un Khārigita e Mu'āwiya

E.

si spiegarsi apparve al Caetani
bitrato che, per debito di onestà
difficoltà intrinseche del problema
la convinzione d'aver potuto
enti ». Il Caetani aveva ragione
davanti a dei rebus che man-
figura necessarie alla loro solu-
a di trovare nelle fonti ibādite
questi, tutto il concatenamento
mente via via che vi meditavo
ussioni che su questi argomenti
l Dott. Rubinacci; ad entrambi
ualche ipotesi, come quella dei
ta, non trovando appoggio di-
circostanze collaterali; tuttavia
rzo di ricostruire con logica la
fu di una importanza incom-

ROBERTO RUBINACCI

Il "Kitāb al-Ġawāhir" di al-Barrādī

1. Fra le opere storiche della setta ibādita dell'Africa Settentrionale una delle più importanti è il *Kitāb Ṭabaqāt al-mašā'ih* di Abū 'l-'Abbās Aḥmad ad-Darġinī, autore magrebino del XIII secolo. Il libro, rimasto manoscritto nel testo originale, è stato esaminato, nel suo complesso, da A. de C. Motylinski¹ e, successivamente, nei suoi dettagli, da T. Lewicki².

Un autore ibādita, vissuto tra il XIV e XV secolo, Abū 'l-Faḍl Abū 'l-Qāsim b. Ibrāhīm al-Barrādī, mirando a completare l'opera di ad-Darġinī, componeva un *Kitāb Ġawāhir al-muntaqāt fī itmām mā aḥalla bihi Kitāb at-Ṭabaqāt*³.

Nel presente articolo noi ci siamo proposti di esaminare l'opera di al-Barrādī e di precisare la posizione che questa occupa tra le fonti per lo studio della storia dei primi tempi dell'Islām e delle origini della setta ibādita. Ma prima di accingerci a siffatta analisi riteniamo opportuno premettere qualche notizia sull'autore.

Nel *Kitāb as-Siyar* di Abū 'l-'Abbās Aḥmad aš-Šammāhī⁴ non si trova alcuna esplicita indicazione cronologica su al-Barrādī⁵; vi si parla però del maestro; Abū Sākin 'Āmir 'Alī aš-Šammāhī⁶, il quale, dopo aver dimorato per 13 anni a Mitīwen⁷, si stabilì nel 756 h.⁸ a Yefren dove, circondato da un gran numero di allievi, insegnò sino alla sua

¹ *Les livres de la secte abadhite*, in *Bulletin de Correspondance Africaine*, 1885, pp. 38-43.

² *Notice sur la chronique ibādite d'ad-Darġinī*, in *Rocznik Orientalistyczny*, XI, p. 146, Lwów 1936.

³ BROCKELMANN, *Geschichte der arabischen Literatur*, Suppl., II, 339.

⁴ Lit. Cairo 1301; vedi BROCKELMANN, *G A L*, Suppl., II, 339.

⁵ *Siyar*, 574 (cf. R. BASSET, *EI*, voce *al-Barrādī*, ove invece di p. 574 è erroneamente citata la p. 974).

⁶ La biografia di 'Āmir aš-Šammāhī è a p. 559 del *K. as-Siyar*.

⁷ Probabilmente *at-Imtiwin*, una borgata berbera situata ad occidente di al-Ḥamrān nel Gebel Nefusa. Cf. MOTYLINSKI, *Le Djebel Nefousa*, Parigi 1898, p. 97; e LEWICKI, *Une chronique ibādite « Kitāb as-Sijar » d'Abū 'l-'Abbās Aḥmad aš-Šammāhī avec quelques remarques sur l'origine et l'histoire de la famille des Šammāhis*, in *Revue des Études Islamiques*, 1934, p. 64.

⁸ Inizia il 16 gennaio 1355.

morte nel 792 h.¹. Fu durante tale periodo che al-Barrādī, originario del Gebel Dammar, nel sud tunisino, si trasferì a Yefren per frequentare le sue lezioni². Da ciò possiamo dedurre che al-Barrādī visse intorno alla fine dell'VIII secolo dell'egira³.

Alla stessa conclusione si giunge pure per altra via sempre in base alle notizie che ci fornisce aš-Šammāhī a proposito del figlio di al-Barrādī, 'Abdallāh Abū Muḥammad:

« Abū Fāris, sovrano dell'Ifrīqiyyah, aveva inviato [persona] agli abitanti di Gerba per ricondurli alla scuola dei crassi antropomorfisti (*Hašwiyyah*)⁴. I dotti [ibāditi] cercarono [qualcuno] per la discussione e a tal fine fu nominato lo *šayḥ* Abū Muḥammad »⁵.

Abū Fāris, che fu Sultano dell'Ifrīqiyyah dal 796 h.⁶ all'837 h.⁷, e 'Abdallāh Abū Muḥammad furon dunque contemporanei. Possiamo quindi confermare che al-Barrādī, padre del secondo, essendo di una generazione circa anteriore ad Abū Fāris, visse nella seconda metà dell'VIII secolo dell'egira.

Non si conosce molto sulla vita di al-Barrādī. La sua famiglia non doveva certo essere fra le più illustri e più antiche del luogo se nelle nostre ricerche non ci è stato possibile rintracciare il nome di alcun personaggio eminente che portasse la medesima *nisbah*⁸. Sappiamo che, oltre ad Abū Sākin, e probabilmente prima di questi, ebbe come maestro lo *šayḥ* Abū 'I-Baqā' Ya'īs al-Ġarbī nel periodo in cui questi insegnò nel Gebel Dammar⁹. Dopo aver dimorato nel suo paese per alcuni anni, al-Barrādī si trasferì a Gerba prendendovi dimora¹⁰. Insegnò ivi a lungo,

¹ Inizia il 20 dicembre 1389.

² *Siyar*, 560.

³ Così pure il BASSET, *EI*, p. 683, sotto la voce *al-Barrādī*.

⁴ Michelangelo Guidi aveva rilevato che per i Mu'taziliti gli ortodossi, e non solo i letteralisti stretti, erano oggetto di derisione e che qualche denominazione ad essi data, come quella di *Hašwiyyah* per esempio, assume una tinta d'ironia (*Storia della religione dell'Islam* in *Storia delle Religioni* diretta da P. Tacchi Venturi, Milano 1936, vol. II, p. 293). Abbiamo qui una conferma del disprezzo con cui erano giudicati gli ortodossi anche dagli Ibāditi che hanno tanti punti di contatto per dottrina con i Mu'taziliti.

⁵ *Siyar*, 575.

⁶ Inizia il 21 ottobre 1393.

⁷ Inizia il 6 novembre 1433.

⁸ La quale sembrerebbe formata dalla parola araba *بئرا*, il cui significato è quello di « giarra a due anse ». Cf. DOZY, *Supplément aux dictionnaires arabes*, I, 68 e l'uso moderno (nell'Africa Settentrionale almeno): *barrāda* è il vaso di terra porosa che si mette in una corrente d'aria perchè, trasudando, l'acqua evapori e rinfreschi quella contenuta nell'interno. V. radice: *bard* = fresco.

⁹ La biografia di Ya'īs al-Ġarbī è a p. 560 delle *Siyar*.

¹⁰ *Siyar*, p. 574.

circondato da uno stuolo di allievi, im-

schea di Wādī az-Zabīb¹. Morì a Gerba nelle varie branche del sapere². Divenne un profondo conoscitore della retorica, e fu quello, *uṣūl*, fu quell' 'Abdallāh Abū Muḥammad.

Notevole fu l'attività letteraria di aš-Šammāhī, oltre al *Kitāb al-Ġawāhir* l'autore, rispondendo allo *šayḥ* Abū aš-Šadḡayānī (الصديقياني)⁵, precisa in questioni scientifiche ed espone le prove di Dio. Sempre secondo aš-Šammāhī fu uno *Šarḥ ad-Da'ā'im*⁷ e di uno *Šarḥ* a un testo dello *šayḥ* Abū Ya'qūb Yafurūn però portate a termine. Nessuno in aš-Šammāhī delle *Siyar al-'Umam* sono le sole opere di al-Barrādī giunte.

Mentre della prima non esiste il *Kitāb al-Ġawāhir*, opera di gran lunga in edizione litografata al Cairo nel 1302, desiderare soprattutto per numerose varianti particolarmente nell'ortografia dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli del libro in ottimo stato di conserva-

¹ *Siyar*, 574.

² *Ib.*, 575.

³ *Ib.*, 575.

⁴ *Ib.*, 574.

⁵ Su cui aš-Šammāhī, *Siyar*, è seguito per al-Barrādī una *qaṣīdah*, encomiastica essa aveva raggiunto.

⁶ *Siyar*, 574.

⁷ Ossia commento al *Kitāb ad-Da'ā'im* di Barrādī, *Ġawāhir*, Cairo 1302, p. 218; in *Bulletin de Correspondance Africaine*, T. III, cit., in *REI*, p. 63.

⁸ aš-Šammāhī, *Siyar*, 443. Chiamato noto come autore del *Kitāb ad-Dalīl li-ahl* dell'egira.

⁹ Vedi T. LEWICKI in *Handwörterbuch der* *commerçants arabes en Chine*, in *Rocznik Orientalny*.

¹⁰ Vedi R. RUBINACCI, *Notizia di alcuni* *Universitario Orientale di Napoli*, in *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli*, in *Annali di Napoli*, *Scritti in onore di F. Beugnot*, N. S., III, 1911.

che al-Barrādī, originario
 a Yfren per frequentare
 e al-Barrādī visse intorno
 r'altra via sempre in base
 proposito del figlio di al-

eva inviato [persona] agli
 dei crassi antropomorfisti
 alcuno] per la discussione
 mmd » 5.

dal 796 h. ⁶ all'837 h. ⁷,
 contemporanei. Possiamo
 secondo, essendo di una
 visse nella seconda metà

rādī. La sua famiglia non
 antiche del luogo se nelle
 ciare il nome di alcun per-
 nisbah ⁸. Sappiamo che,
 questi, ebbe come maestro
 iodo in cui questi insegnò
 suo paese per alcuni anni,
 ora ¹⁰. Insegnò ivi a lungo,

ce al-Barrādī.

u'taziliti gli ortodossi, e non
 che qualche denominazione ad
 some una tinta d'ironia (*Storia*
 a da P. Tacchi Venturi, Milano
 sprezzo con cui erano giudicati
 anti di contatto per dottrina

araba *برادة*, il cui significato è
aux dictionnaires arabes, I, 68
barrāda è il vaso di terra
 trasudando, l'acqua evapori e
ard = fresco.
 le *Siyar*..

circondato da uno stuolo di allievi, impartendo le sue lezioni nella moschea di Wādī az-Zabīb ¹. Morì a Gerba, lasciando figli che eccelsero nelle varie branche del sapere ². Di questi il più famoso, perchè profondo conoscitore della retorica, della filosofia e della scienza degli *uṣūl*, fu quell' 'Abdallāh Abū Muḥammad ³, del quale abbiamo già parlato.

Notevole fu l'attività letteraria di al-Barrādī: fra le opere del quale aš-Šammāhī, oltre al *Kitāb al-Ġawāhir*, menziona ⁴ una *Risālah* in cui l'autore, rispondendo allo *ṣayḥ* Abū 'Abdallāh Muḥammad b. Aḥmad aṣ-Ṣadḡayānī (الصديقياني) ⁵, precisa il significato e i limiti di varie questioni scientifiche ed espone le proprie teorie sulla fede e sull'unità di Dio. Sempre secondo aš-Šammāhī ⁶, al-Barrādī fu l'autore ancora di uno *Šarḥ ad-Da'ā'im* ⁷ e di uno *Šarḥ al-'Adl fī uṣūl al-fiqh*, commento a un testo dello *ṣayḥ* Abū Ya'qūb Yūsuf b. Ibrāhīm ⁸, opere che non furono però portate a termine. Nessuna esplicita indicazione trovasi in aš-Šammāhī delle *Siyar al-'Umāniyyah* ⁹ che, assieme alle *Ġawāhir*, sono le sole opere di al-Barrādī giunte sino a noi.

Mentre della prima non esiste che un manoscritto a Lwów, del *Kitāb al-Ġawāhir*, opera di gran lunga più importante, si possiede una edizione litografata al Cairo nel 1302. La quale però lascia alquanto a desiderare soprattutto per numerose inesattezze ed errori che si rilevano particolarmente nell'ortografia dei nomi propri. La Biblioteca dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli conserva un manoscritto del libro in ottimo stato di conservazione ¹⁰.

¹ *Siyar*, 574.

² *Ib.*, 575.

³ *Ib.*, 575.

⁴ *Ib.*, 574.

⁵ Su cui aš-Šammāhī, *Siyar*, 576. Nativo di Gerba. Compose in seguito per al-Barrādī una *qaṣidah*, encomiando la scienza di questo e il grado che in essa aveva raggiunto.

⁶ *Siyar*, 574.

⁷ Ossia commento al *Kitāb ad-Da'ā'im* di Aḥmad b. an-Nazātī. Vedi al-Barrādī, *Ġawāhir*, Cairo 1302, p. 218; MOTYLINSKI, *Bibliographie du Mzab*, in *Bulletin de Correspondance Africaine*, T. III, Alger 1885, p. 19 e LEWICKI, *art. cit.*, in *REI*, p. 63.

⁸ aš-Šammāhī, *Siyar*, 443. Chiamato anche as-Sadrātī; è principalmente noto come autore del *Kitāb ad-Dalīl li-ahl al-'uqūl*, Cairo 1306. Visse nel VI secolo dell'egira.

⁹ Vedi T. LEWICKI in *Handwörterbuch des Islām*, art. *Idādiyya* e *Les premiers commerçants arabes en Chine*, in *Rocznik Orientalistyczny*, XI, Lwów 1936, p. 177.

¹⁰ Vedi R. RUBINACCI, *Notizia di alcuni manoscritti ibāditi esistenti pressol' Istituto Universitario Orientale di Napoli*, in *Annali dell' Istituto Universitario Orientale di Napoli*, *Scritti in onore di F. Beguinot*, N. S., III, 1949, p. 434.

Nel suo lavoro fondamentale su *La bibliographie du Mzab* A. de C. Motylinski ci ha dato la traduzione del catalogo dei libri della setta ibādita con cui termina l'opera di al-Barrādī¹; nonchè una breve notizia di questa, accompagnata da uno scarno sommario del contenuto².

2. Sulla genesi dell'opera, che offre alcuni aspetti interessanti per la storia politica, civile e religiosa dell'Arabia e del 'Irāq, notizie vengono date da al-Barrādī stesso nella breve prefazione al libro³.

Già nel secolo XIV rare dovevano essere nel Maghreb le copie del *Kitāb at-Ṭabaqāt* di ad-Darġīnī se solo dopo qualche ricerca fu possibile ad al-Barrādī venire in possesso di una di esse⁴. La lettura non dovette però soddisfare del tutto il nostro autore se, nonostante l'ammirazione che l'opera gli ispirava, egli non mancò di notare quelle manchevolezze ed imperfezioni che ne infirmavano il valore:

الا انه اغفل عن ذكر الصدر الاول واخذ بذكر ما عليه المعول وانما له حظ من الجملة واستغنا (استغنى) به عن التفصيل بالجملة و اشار بالحديثين من بعيد اليه مؤذنا وزعم ان شهرته مغنية عن الدلالة عليه.

I punti essenziali della critica all'opera di ad-Darġīnī possono dunque così fissarsi:

- 1) omissione della trattazione storica degli inizi dell'Islām;
- 2) lacune dovute all'aver l'autore tralasciato di riportar fatti bene assodati intorno a cui v'era solo un po' di nebulosità;
- 3) mancanza di particolari per aver l'autore voluto limitarsi a dare una visione d'insieme;
- 4) uso di tradizioni poco attendibili.

¹ *Ġawāhir*, pp. 218-21.

² MOTYLINSKI, *art. cit.*, pp. 43-46.

³ *Ġawāhir*, pp. 3-4.

⁴ *Ibid.*, p. 3. Riportiamo le parole di al-Barrādī per dare un saggio del suo stile fiorito: «Ho visto il *Kitāb at-Ṭabaqāt*, cavalcatura smarrita di cui rari sono i ricercatori, fonte d'acqua dolce cui manca chi vada a dissetarsi, quantunque esso sia, per ciò che vi si contiene di notizie rare e di virtù meravigliose della eccellente gente antica, come la perla al centro della collana e, per quello che è ad esso affidato di discorsi eccellenti e di detti belli ed elevati, come il giardino fiorito dai poggi e dalle distese ubertose, come il verde frutteto dai grappoli e frutti maturi. Io lo ricercavo sin da quando mi apparve il suo segnacolo ed ebbi di esso conoscenza. Non potei però imbartermi nell'originale, ma soltanto in una copia che rovinava gli occhi e lasciava nel cuore errore e nebulosità; fino a che Dio mi agevolò facendomi trovare una copia poco dissimile dalla prima. Ne sfogliai allora le pagine aspirandone l'olezzo e lo trovai come le lingue l'avevan descritto: in esso c'era ciò che gli uomini bramano e ciò da cui gli occhi traggono delizia».

Sul primo punto, più che sui suoi pregi, al-Barrādī. Il quale cerca, rifacendosi ad ad-Darġīnī era vissuto, di spiegare il

مبزة في الشيخ ابو العباس احمد بن سعيد
ماجتني مرؤتي ببعض احواله حتى انكشف
المحتقدين من المخالفين وتحفظه من بغى
اغفل والله اعلم عن ذكر الغتن وعدا عن

Noi riteniamo che al-Barrādī colga il meglio di questo: mentre da un lato ad-Darġīnī era stato e dall'odio degli avversari, cioè, pensava che era certo mal gradito un'opera che si occupava di *ibādita*, la storia dei primi tempi dell'Islām, e che, per essere nella critica dei contemporanei e dei suoi lui malevoli, qualora non si fosse preso in considerazione verso 'Uṭmān e i suoi successori.

Questi dunque i motivi che, se non si fosse passato di al-Barrādī, avrebbero dissuaso l'autore dall'opera di più vasta portata che aveva in mente, l'attendibilità di una spiegazione sufficientemente alle circostanze, riportate da al-Barrādī nella composizione del *Kitāb at-Ṭabaqāt*.

Intorno alla prima metà del VII secolo, Gerba, proveniente dall'Omān, un'isola che portava seco diverse opere fra le quali quella dello *ṣayḥ* Abū 'I-Ḥasan⁴ e il *Ġāmi'* di Gerba, i confratelli in 'Omān era che egli in Gerba le biografie dei grandi correligionari e dei dotti che si trovavano allora a Gerba, e di Gerba derio. In un primo tempo si pensò di

¹ *Ġawāhir*, p. 3.

² *Ibid.*, p. 11. Del brano il Motylinski ha parlato in *E. I.*, p. 947.

³ Autore ibādita d'Oriente: vedi Motylinski, *op. cit.*, p. 218.

⁴ Autore ibādita d'Oriente: vedi Motylinski, *op. cit.*, p. 219.

⁵ Autore ibādita d'Oriente: vedi Motylinski, *op. cit.*, p. 218.

Bibliographie du Mzab A. de C. catalogo dei libri della setta ad-Darġinī¹, nonché una breve notizia sommario del contenuto².

alcuni aspetti interessanti per l'Algeria e del 'Irāq, notizie vengono riportate al libro³.

Essendo nel Maghreb le copie erano molto rare, dopo qualche ricerca fu possibile di una di esse⁴. La lettura di questo nostro autore se, nonostante la scarsità, non mancò di notare quelle che dimostravano il valore:

الا انه اغفل عن ذكر الصدر الجملة واستغنى (استغنى) به اليه مؤدنا وزعم ان شهرته مغنية

le notizie di ad-Darġinī possono dunque

essere degli inizi dell'Islām; è stato trascurato di riportar fatti di nebulosità; per l'autore voluto limitarsi a

li.

al-Barrādī per dare un saggio del suo valore, l'alcatura smarrita di cui rari sono i libri, e a dissetarsi, quantunque esso non ha virtù meravigliose della eccellente per quello che è ad esso affidato come il giardino fiorito dai poggi ai grappoli e frutti maturi. Io lo raccolsi ed ebbi di esso conoscenza. Fu dato in una copia che rovinava gli occhi e che Dio mi agevolò facendomi vedere allora le pagine aspirandone: in esso c'era ciò che gli uomini

Sul primo punto, più che sui successivi, si sofferma l'attenzione di al-Barrādī. Il quale cerca, rifacendosi all'epoca ed all'ambiente in cui ad-Darġinī era vissuto, di spiegare il motivo di quell'omissione:

ثم انه قد استبان لي بعين البصيرة في الشيخ ابو العباس احمد بن سعيد رضي الله عنه امر قد قام في ذلك عذرة وناجتنى مرؤتي ببعض احواله حتى انكشف لي سره وهو كونه بين ظهران المنتقدين المستنقدين من المخالفين وتحفظه من بغى الحاسدين والحاضرين المتؤلفين فمن ذلك اغفل والله اعلم عن ذكر الغنم وعدا عن تلك المحن.

Noi riteniamo che al-Barrādī così scrivendo abbia voluto intendere questo: mentre da un lato ad-Darġinī doveva guardarsi dalle critiche e dall'odio degli avversari, cioè, pensiamo, degli ortodossi, i quali avrebbero certo mal gradito un'opera che avesse ripreso, *dal punto di vista ibādita*, la storia dei primi tempi dell'Islām, dall'altro temeva di incorrere nella critica dei contemporanei della sua parte, ossia degli Ibāditi, a lui malevoli, qualora non si fosse pronunciato in modo nettamente ostile verso 'Uṭmān e i suoi successori.

Questi dunque i motivi che, secondo la nostra interpretazione del passo di al-Barrādī, avrebbero dissuaso ad-Darġinī dall'intraprendere l'opera di più vasta portata che avrebbe potuto comporre. Senonchè l'attendibilità di una spiegazione siffatta sembrerebbe cadere di fronte alle circostanze, riportate da al-Barrādī stesso, che dettero spunto alla composizione del *Kitāb at-Ṭabaqāt*².

Intorno alla prima metà del VII secolo dell'egira, giungeva nell'isola di Gerba, proveniente dall'Omān, un certo ḥāġġ 'Īsā b. Zakariyyā'. Egli portava seco diverse opere fra le quali lo *Hall* di Ibn Wuṣāf³, il *Ġāmi'* dello *ṣayḥ* Abū 'l-Ḥasan⁴ e il *Ġāmi'* di Ibn Ġa'far⁵. Desiderio dei suoi confratelli in 'Omān era che egli inviasse loro un libro contenente le biografie dei grandi correligionari d'occidente. *Hāġġ* 'Īsā consultò i dotti che si trovavano allora a Gerba e fece a costoro presente il desiderio. In un primo tempo si pensò di inviare loro il libro di Abū Zaka-

¹ *Ġawāhir*, p. 3.

² *Ibid.*, p. 11. Del brano il Motylinski ha dato una traduzione nell'articolo *ad-Darġinī* in *E. I.*, p. 947.

³ Autore ibādita d'Oriente: vedi MOTYLINSKI, *Bibl. du Mzab*, art. cit., p. 20 e *Ġawāhir*, p. 218.

⁴ Autore ibādita d'Oriente: vedi MOTYLINSKI, *Bibl. du Mzab*, art. cit., p. 18 e *Ġawāhir*, p. 219.

⁵ Autore ibādita d'Oriente: vedi MOTYLINSKI, *Bibl. du Mzab*, art. cit., p. 18 e *Ġawāhir*, p. 218.

riyyā'¹, ma si constatò che questo non era sufficientemente particolareggiato e che lo stile dell'autore non era dei più eleganti. Fu deciso allora di affidare ad Abū 'l-'Abbās Aḥmad ad-Darġīnī l'incarico di comporre *ex novo* un libro che comprendesse le biografie dei Rustemidi² e di quei correligionari che si eran distinti per il loro ingegno.

Se quindi ad-Darġīnī compose il *Kitāb at-Ṭabaqāt* per incarico espressamente ricevuto è da ritenersi che in esso si sia limitato ad esporre quanto i suoi committenti richiedevano. Perchè allora cerca al-Barrādī, affannosamente, di scoprire quello che doveva costituire il *sirr*, il segreto di ad-Darġīnī? Non era forse il desiderio dei correligionari d'Oriente quello di conoscere le biografie dei Rustemidi e dei principali personaggi della setta ibāḍita in Occidente? E non aveva degnamente ad-Darġīnī espletato l'incarico ricevuto?

Siffatti motivi non dovettero però apparir determinanti ad al-Barrādī. Che ad-Darġīnī avesse voluto limitarsi, nella composizione di una opera destinata agli Ibāḍiti d'Oriente, a correggere il primo libro della cronaca di Abū Zakariyyā' e a integrarlo con dettagliate biografie dei dottori e degli altri personaggi ibāḍiti celebri, non giustificava agli occhi di al-Barrādī il mancato accenno alla storia dei primi tempi dell'Islām. Ovvio doveva apparirgli che qualsiasi opera storica non potesse prescindere dalla considerazione di quegli avvenimenti che avevano, con i loro episodi di lotta e di martirio, caratterizzato il sorgere e la vita della setta. L'omissione di ad-Darġīnī poteva essere allora da al-Barrādī giustificata soltanto da una situazione di fatto tale che avrebbe esposto a tutte le delusioni e a tutte le amarezze, al sospetto e all'odio chi avesse voluto riprendere la trattazione storica di un periodo concordemente ritenuto l'inizio della scissione.

Interessante constatazione che può gettare qualche barlume sull'oscuro problema dei rapporti tra Ibāḍiti e ortodossi in un torbido periodo della storia del Maghreb.

Situazione di fatto che non doveva certo più esistere un secolo e mezzo dopo allorchè il nostro autore ritenne di poter liberamente comporre un libro che riprendesse dal punto di vista ibāḍita la storia dei primi tempi dell'Islām.

Gli altri punti della critica di al-Barrādī al *Kitāb at-Ṭabaqāt* sono via via sviluppati nel corso dell'opera, come chiaro apparirà dal confronto che intendiamo istituire più avanti tra i due libri.

¹ Ossia il *Kitāb as-Sīrah wa aḥbār al-a'imma* di Abū Zakariyyā' Yaḥyà b. Abī Bakr al-Wārgalānī, parzialmente tradotto da E. MASQUERAY, *Chronique d'Abou Zakariya*, Algeri 1878.

² Dinastia di origine persiana, ibāḍita, che nell'ultimo quarto del secolo VIII d. Cr. e fino ai primi anni del X resse il principato di Tāhert.

3. L'opera di al-Barrādī compo una appendice, due classi (*ṭabaqāh*)

INTRODUZIONE (pp. 1-13): Diff della scienza e sua nobiltà; motivo *at-Ṭabaqāt* di ad-Darġīnī.

1ª CLASSE (pp. 13-155): L'Inv lettera dell'Inviato di Dio all'Impe l'era musulmana; i primi cinque an monio del Profeta con Zaynab; la la storia della collana di 'Ā'īṣah; moschea; anno VI dell'egira, l'ecliss tro Ḥaybar; anno VIII; anno IX, pellegrinaggio d'addio; spedizioni d tia e morte dell'Inviato di Dio; obb liffato di Abū Bakr; morte di Fāṭima di Abū Bakr; califfato di 'Umar; con dello Yarmūk; anni XVI e XVII de wās; anno XIX, conquista dell'Egi 'Umar; uccisione di 'Umar.

(La fonte principale cui l'autor questo periodo della sua cronaca è i Baṣrī'; sono citati inoltre il *Kitāb* il *Kitāb al-'Adl wa 'l-inṣāf* di Abi drātī³ e il *Kitāb al-Aṣyāh*⁴).

Califfato di 'Uṭmān; caduta d Aris; episodio dell'uomo che parlò discorso di 'Uṭmān; arbitraria de governatori nominati da 'Umar e dei Corani; al-Walīd b. 'Uqbah, su innovazioni; riunione dei musulma e pubblica accusa delle sue colpe; A e Mu'āwiyah e suo esilio; discors Kūfah; Ibn Mas'ūd e 'Uṭmān; mo da parte di 'Ā'īṣah delle colpe di 'U e 'Abd ar-Raḥmān b. 'Awf; collo 'Uṭmān e loro invito a pentirsi; lett

¹ Vedi *infra*, p. 11.

² Vedi *infra*, p. 10.

³ Vedi *infra*, p. 14.

⁴ Vedi *infra*, p. 14.

cientemente particolareg-
eleganti. Fu deciso allora
ni l'incarico di comporre
fie dei Rustemidi² e di
ro ingegno.

at-Ṭabaqāt per incarico
si sia limitato ad esporre
e allora cerca al-Barrādī,
ostituire il *sirr*, il segreto
correligionari d'Oriente
dei principali personaggi
va degnamente ad-Dar-

determinanti ad al-Bar-
ella composizione di una
gere il primo libro della
dettagliate biografie dei
non giustificava agli occhi
i primi tempi dell'Islām.
rica non potesse prescin-
i che avevano, con i loro
l sorgere e la vita della
re allora da al-Barrādī
tale che avrebbe esposto
sospetto e all'odio chi
di un periodo concorde-

re qualche barlume sul-
odossi in un torbido pe-

o più esistere un secolo
i poter liberamente com-
ista ibādīta la storia dei

l *Kitāb at-Ṭabaqāt* sono
chiaro apparirà dal con-
i due libri.

bū Zakariyyā' Yaḥ-
e tradotto da E. MASQUERAY,

ultimo quarto del secolo VIII
i Tāhert.

3. L'opera di al-Barrādī comprende, oltre a una introduzione ed una appendice, due classi (*ṭabaqāh*) delle quali diamo il prospetto:

INTRODUZIONE (pp. 1-13): Differenza tra *ḥamd* e *ṣukr*; eccellenza della scienza e sua nobiltà; motivo per cui è stato composto il *Kitāb at-Ṭabaqāt* di ad-Darġinī.

I^a CLASSE (pp. 13-155): L'Inviato di Dio; inizio della rivelazione; lettera dell'Inviato di Dio all'Imperatore bizantino Eraclio; inizio dell'era musulmana; i primi cinque anni dell'egira; l'eclisse lunare; matrimonio del Profeta con Zaynab; la spedizione contro i Banū Mustaliq; la storia della collana di 'Ā'īshah; preghiera dell'Inviato di Dio nella moschea; anno VI dell'egira, l'eclisse solare; anno VII, spedizione contro Ḥaybar; anno VIII; anno IX, spedizione contro Tabūk; anno X, pellegrinaggio d'addio; spedizioni dell'Inviato di Dio; anno XI, malattia e morte dell'Inviato di Dio; obbligo della preghiera del venerdì; califfato di Abū Bakr; morte di Fāṭimah; anni XII e XIII dell'egira, morte di Abū Bakr; califfato di 'Umar; conquista di Gerusalemme e battaglia dello Yarmūk; anni XVI e XVII dell'egira; anno XVIII, peste di 'Amwās; anno XIX, conquista dell'Egitto; anno XXIII, pellegrinaggio di 'Umar; uccisione di 'Umar.

(La fonte principale cui l'autore ha attinto per la compilazione di questo periodo della sua cronaca è il *Musnad* di ar-Rabī' b. Ḥabīb al-Baṣrī¹; sono citati inoltre il *Kitāb* di Sālim b. al-Ḥaṭṭīyah al-Hilālī², il *Kitāb al-'Adl wa 'l-inṣāf* di Abū Ya'qūb Yūsuf b. Ibrāhīm as-Sadrātī³ e il *Kitāb al-Aṣyāh*⁴).

Califfato di 'Uṭmān; caduta dell'anello del Profeta nel pozzo di Arīs; episodio dell'uomo che parlò nel suo sudario; la prima sedizione; discorso di 'Uṭmān; arbitraria destituzione da parte di 'Uṭmān dei governatori nominati da 'Umar e nomina di suoi parenti; distruzione dei Corani; al-Walid b. 'Uqbah, sue innovazioni; Sa'd b. al-'Āṣ, sue innovazioni; riunione dei musulmani (dissidenti) per deporre 'Uṭmān e pubblica accusa delle sue colpe; Abū Darr, suoi rapporti con 'Uṭmān e Mu'āwiyah e suo esilio; discorso di Ibn Mas'ūd nella moschea di Kūfah; Ibn Mas'ūd e 'Uṭmān; morte di Ibn Mas'ūd; pubblica accusa da parte di 'Ā'īshah delle colpe di 'Uṭmān; 'Abd ar-Raḥmān b. Ḥanbal e 'Abd ar-Raḥmān b. 'Awf; colloquio dei musulmani dissidenti con 'Uṭmān e loro invito a pentirsi; lettera di 'Uṭmān all'Emiro dell'Egitto;

¹ Vedi *infra*, p. 11.

² Vedi *infra*, p. 10.

³ Vedi *infra*, p. 14.

⁴ Vedi *infra*, p. 14.

corrispondenza intercorsa tra la gente di Medina e 'Uṭmān; assedio della Casa e uccisione di 'Uṭmān; nomi di coloro che furono uccisi con 'Uṭmān nella sommossa; diversità di opinioni su 'Uṭmān.

(Per il califfato di 'Uṭmān l'autore ha probabilmente seguito il *Kitāb aḥdāt 'Uṭmān*¹; è citato anche il *Kitāb al-'Adl wa 'l-inṣāf* di as-Sadrātī²).

Califfato di 'Alī; battaglia del Cammello; battaglia di Ṣiffīn tra 'Alī e Mu'āwiyah; nomi di alcuni uccisi nella battaglia di Ṣiffīn; l'arbitrato; riunione dei musulmani dissidenti nella casa di 'Abdallāh b. Wahb ar-Rāsibī; incontro degli arbitri; battaglia di an-Nahrawān; divergenze di opinioni in merito alla quarta sedizione; morte di 'Alī e suo uccisore.

(Per il califfato di 'Alī l'autore ha seguito soprattutto il *Kitāb an-Nahrawān*³; sono anche citati il *Kitāb* di Abū Sufyān Maḥbūb b. ar-Raḥīl⁴ e il *Kitāb* di Sālim b. al-Ḥaṭṭīyah al-Hilālī⁵).

Seguono le biografie di: Ma'ād b. Ġabal; Abū 'Ubaydah b. al-Ġarrāh; 'Abdallāh b. Mas'ūd; 'Ammār b. Yāsir; Abū Ḍarr al-Ġifārī; 'Abdallāh b. al-'Abbās; morte di 'Ā'īshah; 'Abdallāh b. Wahb ar-Rāsibī; Zayd b. Ḥiṣn at-Tā'ī; Ḥurqūṣ b. Zuhayr as-Sa'dī; Uways al-Qaranī; 'Adī b. Ḥātim at-Tā'ī; Yazīd b. Ṣaḥwān.

(Per le biografie di questi personaggi celebri menzionati nella prima *Ṭabaqāh* della lista redatta da Abū 'Ammār 'Abd al-Kāfī⁶ e non ricordati da ad-Darġīnī nel *Kitāb at-Ṭabaqāt*, l'autore si è basato principalmente sul *Kitāb* di Abū Sufyān⁴).

II^a CLASSE (pp. 155-221): Ġābir b. Zayd; 'Abdallāh b. Ibād; sua lettera ad 'Abd al-Malik b. Marwān (estratta da una raccolta intitolata *Kitāb 'Abdallāh b. Ibād*⁷); Abū Bilāl Mirdās e suo fratello 'Urwah; al-Aḥnaf b. Qays; Iyās b. Mu'āwiyah; 'Imrān b. Ḥiṭṭān; *Imām* 'Abdallāh b. Yaḥyā; al-Ḥārīt e 'Abd al-Ġabbār, la conquista di Tripoli; *Imām* Abū Ḥātim al-Malzūzī; gli *Imām* Rustemidi di Tāhert: 'Abd ar-Raḥmān b. Rustam al-Fārisī, 'Abd al-Wahhāb, Abū 'l-Yaqzān Muḥammad b. Aflah, Abū Ḥātim Yūsuf (per la storia degli *Imām* Rustemidi di Tāhert l'autore si è servito quasi esclusivamente della cronaca

¹ Vedi *infra*, p. 12.

² Vedi *infra*, p. 14.

³ Vedi *infra*, p. 11.

⁴ Vedi *infra*, p. 12.

⁵ Vedi *infra*, p. 10.

⁶ Autore ibādita della fine del VI secolo dell'egira; compose una lista cronologica degli *ṣayḥ* ibāditi. Vedi LEWICKI, *Notice sur la chronique ibādite d'ad-Darġīnī*, art. cit., pp. 170-72 e MASQUERAY, *op. cit.*, pp. 140, 234 e 253.

⁷ Vedi *infra*, p. 12.

di Ibn Ṣaġīr¹); lettera dell'*Imām* Muḥammad b. 'Abdallāh Muḥammad b. Bakr²; regola concernente la cronaca di Abū 'Abdallāh Muḥammad b. Bakr³; nomi di autori ibāditi orientali ed occidentali.

APPENDICE (pp. 221-239): Cronaca

4. Raffrontando le due opere, Barrādī, rileviamo che la prima pianta la storia dei primi tempi dei cūni personaggi ibāditi dei quali riprende notizie da Dargīnī⁴. La seconda parte riprende notizie da Dargīnī e, all'ultimo aggiungendo alcune notizie seguenti:

Ġābir b. Zayd: *Ṭabaqāt*, f. 57 v-66 r; grafiche e note;

'Abdallāh b. Ibād: *Ṭabaqāt*, f. 57 r; notizie sull'origine del nome di Marwān;

Abū Bilāl Mirdās e 'Urwah ibn al-Ġawāhir, p. 167: altre notizie da ad-Darġīnī;

al-Aḥnaf b. Qays: *Ṭabaqāt*, f. 57 v-58 r; Iyās b. Mu'āwiyah: *Ṭabaqāt*, f. 57 r; Abū Tammām;

'Abdallāh b. Yaḥyā: *Ṭabaqāt*, f. 70 r; e spiegazioni di termini usati in al-Ḥārīt e 'Abd al-Ġabbār: *Ṭab.*, f. 167 r; notizie in merito alla conquista di Tripoli;

Abū Ḥātim Ya'qūb b. Labīd al-Mirdās: *Ḥawāhir*, p. 173: particolari sulla cronaca di Ibn Ṣaġīr;

'Abd ar-Raḥmān: *Ṭab.*, f. 14 r-15 r; della cronaca di Ibn Ṣaġīr;

'Abd al-Wahhāb: *Ṭab.*, f. 16 v-17 r; della cronaca di Ibn Ṣaġīr;

¹ Vedi *infra*, p. 13.

² Vedi MOTYLINSKI, *L'Aqidah des Ibādites*, p. 167; *publiée en l'honneur du XIV Congrès des Ibādites*, p. 167.

³ Vedi *infra*, p. 15.

⁴ Fanno eccezione 'Abdallāh b. Wahhāb (f. 56r-57v del ms. a Lwów, LEWICKI, *op. cit.*, p. 167).

Medina e 'Utmān; assedio
 pro che furono uccisi con
 i su 'Utmān.

probabilmente seguito il
ab al-'Adl wa 'l-inṣāf di

battaglia di Šiffin tra 'Alī
 gli di Šiffin; l'arbitrato;
 i 'Abdallāh b. Wahb ar-
 Nahrawān; divergenze di
 e di 'Alī e suo uccisore.

tutto soprattutto il *Kitāb*
 Abū Sufyān Maḥbūb b.
 al-Hilālī 5).

l; Abū 'Ubaydah b. al-
 sir; Abū Darr al-Ġifārī;
 allāh b. Wahb ar-Rāsibī;
 Sa'dī; Uways al-Qaranī;

ri menzionati nella prima
 r 'Abd al-Kāfī⁶ e non
 'autore si è basato princi-

l; 'Abdallāh b. Ibād; sua
 da una raccolta intito-
 lās e suo fratello 'Urwah;
 nrān b. Ḥittān; *Imām*
 r, la conquista di Tripoli;
 midī di Tāhert: 'Abd ar-
 āb, Abū 'l-Yaqzān Mu-
 storia degli *Imām* Ruste-
 usivamente della cronaca

; compose una lista cronolo-
gique ibādite d'ad-Darġinī, art.
 e 253.

di Ibn Ṣaġīr¹); lettera dell' *Imām* Muḥammad b. Aflaḥ sulla creazione del
 Corano²; regola concernente la costituzione della *ḥalqah*. (dello *ṣayḥ*
 Abū 'Abdallāh Muḥammad b. Bakr an-Nafūsī³); catalogo dei libri degli
 autori ibāditi orientali ed occidentali.

APPENDICE (pp. 221-239): Considerazioni sulla morte.

4. Raffrontando le due opere, quella di ad-Darġinī e quella di al-
 Barrādī, rileviamo che la prima parte di quest'ultima tratta di sana
 pianta la storia dei primi tempi dell'Islām e contiene le biografie di al-
 cuni personaggi ibāditi dei quali non è data notizia nell'opera di ad-
 Darġinī⁴. La seconda parte riprende criticamente l'opera di questo
 ultimo aggiungendo alcune notizie e brevi *excursus* secondo il prospetto
 seguente:

Ġābir b. Zayd: *Ṭabaqāt*, f. 57 v-66 v; *Ġawāhir*, p. 155: altre notizie bio-
 grafiche e note;

'Abdallāh b. Ibād: *Ṭabaqāt*, f. 57 v-66 v; *Ġawāhir*, p. 155-67: precisa-
 zioni sull'origine del nome *ibāditi*, lettera ad 'Abd al-Malik b.
 Marwān;

Abū Bilāl Mirdās e 'Urwah ibnā Udayyah: *Ṭabaqāt*, f. 57 v-66 v;
Ġawāhir, p. 167: altre tradizioni, note e spiegazioni di termini usati
 da ad-Darġinī;

al-Aḥnaf b. Qays: *Ṭabaqāt*, f. 57 v-66 v; *Ġawāhir*, p. 169: altre tradizioni;
 Iyās b. Mu'āwiyah: *Ṭabaqāt*, f. 57 v-66 v; *Ġawāhir*, p. 169: versi di
 Abū Tammām;

'Abdallāh b. Yaḥyā: *Ṭabaqāt*, f. 76 v; *Ġawāhir*, p. 170: versi di costui
 e spiegazioni di termini usati da ad-Darġinī;

al-Ḥāriṭ e 'Abd al-Ġabbār: *Ṭab.*, f. 76 v; *Ġawāhir*, pp. 170-72: precisa-
 zioni in merito alla conquista di Tripoli da parte di costoro;

Abū Ḥātim Ya'qūb b. Labīd al-Malzūzī al-Hawwārī: *Ṭab.*, f. 13 r e v;
Ġawāhir, p. 173: particolari sull'esercito di costui;

'Abd ar-Raḥmān: *Ṭab.*, f. 14 r-16 v; *Ġawāhir*, pp. 174-206: estratti
 della cronaca di Ibn Ṣaġīr;

'Abd al-Waḥḥāb: *Ṭab.*, f. 16 v-24 v; *Ġawāhir*, pp. 174-206: estratti
 della cronaca di Ibn Ṣaġīr;

¹ Vedi *infra*; p. 13.

² Vedi MOTYLINSKI, *L'Aqidah des Abadhites*, in *Recueil de textes et mémoires pu-
 bliés en l'honneur du XIV Congrès des Orientalistes*, Alger 1905, p. 541, n. 1.

³ Vedi *infra*, p. 15.

⁴ Fanno eccezione 'Abdallāh b. Wahb ar-Rāsibī e Ḥurqūš b. Zuhayr as-Sa'dī
 (f. 56 r-57 v del ms. a Lwów, LEWICKI, *art. cit.*, in *R.O.*, p. 168).

- Aflaḥ b. 'Abd al-Wahhāb: *Ṭab.*, f. 25 r-29 v; *Ġawāhir*, pp. 174-206; estratti della cronaca di Ibn Ṣaġīr;
- Muḥammad b. Aflaḥ e suo figlio Yūsuf: *Ṭab.* 29 v; *Ġawāhir*, pp. 174-206, estratti dalla cronaca di Ibn Ṣaġīr e lettera dell'*Imām* Muḥammad b. Aflaḥ.
- Regole governanti *ḥalqah* e 'azzābah secondo Abū 'Abdallāh; *Ṭab.* f. 45 v-51 v; *Ġawāhir*, pp. 207-218; non disponendo del testo delle *Ṭabaqāt* non possiamo dire se al-Barrādī si sia qui limitato a riportarne semplicemente il passo.

I limiti e gli scopi definiti dall'autore nell'avvertenza iniziale appaiono dunque osservati. Mentre difatti la prima parte delle *Ġawāhir* è intesa soprattutto a colmar la lacuna di cui al punto primo della critica alle *Ṭabaqāt*, la seconda riprende e svolge di questa i punti successivi.

5. Le fonti di cui l'autore delle *Ġawāhir* si è servito per la composizione della sua opera possono dividersi in due gruppi: orientali e magrebine. Esse sono:

I) *Kitāb Sālīm*. La più antica delle opere ibādite di origine orientale, citate nel *Kitāb al-Ġawāhir*, è quella di Sālīm b. al-Ḥaṭṭīyah al-Hilālī, autore ibādita menzionato nella seconda *ṭabaqah* della lista di Abū 'Ammār 'Abd al-Kāfī¹, e quindi vissuto nella seconda metà del primo secolo dell'egira. al-Barrādī chiama l'opera *Kitāb Sālīm* e la cita numerose volte a proposito del califfato di 'Uṭmān e quello di 'Alī². Sull'autore poco o nulla sappiamo. Nelle *Siyar* di aš-Šammāhī³ non si trovano notizie sufficienti per una ricostruzione, sia pure sommaria, della sua vita.

L'opera di Sālīm b. al-Ḥaṭṭīyah è citata fra le opere degli autori ibāditi orientali nel catalogo dei libri della setta ibādita al termine delle *Ġawāhir*⁴, ove leggiamo che essa conteneva la refutazione degli argomenti contro la setta e l'esposizione delle credenze e dottrine ibādite giustificate da versetti del Corano.

Manca nel Brockelmann.

II) *Kitāb an-Nahrāwān*. L'autore di questa opera, utilizzata poi anche da aš-Šammāhī nelle *Siyar*⁵, non è conosciuto. Il Brockelmann

¹ Riportata nel *Kitāb at-Ṭabaqāt*, ms. a Lwów f. 3r-4r; vedi T. LEWICKI, art. cit., in *R.O.*, p. 170, ove invece di al-Ḥaṭṭīyah è riportato 'Atija.

² Le citazioni sono a pp. 52, 62, 102, 103, 142 delle *Ġawāhir*.

³ Pp. 79 e 80.

⁴ P. 219, cf. MOTYLINSKI, art. cit., in *Bull. de Corresp. Afric.*, p. 17, n. 4.

⁵ Vedi T. LEWICKI, *Une chronique ibādite*, art. cit., pp. 69-70.

cita¹, quale autore di un *Kitāb al-Geschichtschreiber der Schia*,

Non crediamo però che la *Kitāb an-Nahrāwān*³ possa attrarre essa è esplicitamente menzionata fra le opere degli autori orientali.

Sul *Kitāb an-Nahrāwān* sono presenti la storia dell'arbitrato dopo Da notarsi che al-Barrādī non cita *Nahrāwān*, bensì il nome di 'Abd al-Ḥaṭṭīyah cui tradizioni è composta la mag

III) *Musnad* di ar-Rabī' capo della comunità ibādita di E Muslim b. Abī Karīmah at-Tamim intorno alla metà del secondo se

Del *Musnad* al-Barrādī pre

غير المرتب الذي اشتمل على ثلاثة
سيف بن ابراهيم وزاد فيه جزءا رابعا⁸.

Possiamo quindi agevolmente nell'opera sua sempre il *Musnad* quest'ultimo e non il *Tartīb* di drātī¹⁰.

L'opera, utilizzata anche da tiene i *ḥadīṭ* trasmessi da Ibn 'al-maestro Ġābir b. Zayd.

¹ *GAL*, *Suppl.*, I, p. 214.

² Inizia il 2 aprile 827.

³ Sul libro vedasi più diffusamente *Il conflitto 'Alī-Mu'awiya e la secessione ibādite*, p. 13 e sgg.

⁴ Vedi MOTYLINSKI, art. cit., in

⁵ *Ġawāhir*, pp. 117-43.

⁶ Fu allievo del celebre Ġābir b. Per la biografia di costui vedi p. 102 e sgg.; MASQUERAY, *op. cit.*, p.

⁸ *Ġawāhir*, p. 172.

⁹ *Ġawāhir*, pp. 20, 22, 23, 24, 27, MOTYLINSKI, art. cit., in *Bull. de Corresp. Afric.* (Tartīb). Alle edizioni del *Musnad* citate 691 aggiungiamo quella del Cairo, tip. su quattro. Sul *Musnad* v. anche Ša

¹¹ LEWICKI, *Notice sur la chronique*

¹² LEWICKI, *Une chronique ibādite*

Ġawāhir, pp. 174-206:

Ġawāhir, pp. 174-206,
dell'*Imām* Muḥammad

Abū 'Abdallāh; *Ṭab.*,
ponendo del testo delle
si sia qui limitato a ri-

avvertenza iniziale ap-
ma parte delle *Ġawāhir*
al punto primo della
olge di questa i punti

è servito per la compo-
e gruppi: orientali e ma-

ere ibādite di origine
di Sālim b. al-Ḥaṭiyyah
onda *ṭabaqah* della lista
nella seconda metà del
era *Kitāb Sālim* e la cita
ṭmān e quello di 'Alī'.
di aš-Šammāḥī³ non si
ne, sia pure sommaria,

ra le opere degli autori
ibādite al termine delle
refutazione degli argo-
lenze e dottrine ibādite

sta opera, utilizzata poi
osciuto. Il Brockelmann

r-4r; vedi T. LEWICKI, *art.*
ato 'Atija.
elle *Ġawāhir*.

rresp. *Afric.*, p. 17, n. 4.
t., pp. 69-70.

cita¹, quale autore di un *Kitāb Nahrawān*, Naṣr. b. Muzāḥim, «*der älteste Geschichtschreiber der Schia*», morto nel 212 h.²

Non crediamo però che la cronaca ibādita conosciuta col nome di *Kitāb an-Nahrawān*³ possa attribuirsi ad un autore sciita, in quanto essa è esplicitamente menzionata nel catalogo al termine delle *Ġawāhir*⁴ fra le opere degli autori orientali ibāditi.

Sul *Kitāb an-Nahrawān* sono basati principalmente i capitoli concernenti la storia dell'arbitrato dopo Šiffīn e la battaglia di an-Nahrawān⁵. Da notarsi che al-Barrādī non cita però mai espressamente il *Kitāb an-Nahrawān*, bensì il nome di 'Abdallāh b. Yazīd al-Fazārī⁶ in base alle cui tradizioni è composta la maggior parte dell'opera.

III) *Musnad* di ar-Rabī' b. Ḥabīb al-Bašrī. L'autore, che fu capo della comunità ibādita di Bašra dopo la morte di Abū 'Ubaydah Muslim b. Abī Karīmah at-Tamīmī, del quale era stato l'allievo, visse intorno alla metà del secondo secolo dell'egira⁷.

Del *Musnad* al-Barrādī precisa:

هو الكتاب المعروف بحديث الربيع اعنى غير المرتب الذي اشتمل على ثلاثة اجزاء واما المرتب فاما رتبته ابو يعقوب يوسف بن ابراهيم وزاد فيه جزءا رابعا⁸.

Possiamo quindi agevolmente dedurre che al-Barrādī, il quale cita nell'opera sua sempre il *Musnad*⁹, ha direttamente usato come fonte quest'ultimo e non il *Tartīb* di Abū Ya'qūb Yūsuf b. Ibrāhīm as-Sadrātī¹⁰.

L'opera, utilizzata anche da ad-Darġinī¹¹ e da aš-Šammāḥī¹², contiene i *ḥadīṭ* trasmessi da Ibn 'Abbās tramite Abū 'Ubaydah e il suo maestro Ġābir b. Zayd.

¹ GAL, *Suppl.*, I, p. 214.

² Inizia il 2 aprile 827.

³ Sul libro vedasi più diffusamente in questo stesso volume; L. VECCIA VAGLIERI, *Il conflitto 'Alī-Mu'awiya e la secessione khārigita riesaminati alla luce di fonti ibādite*, p. 13 e sgg.

⁴ Vedi MOTYLINSKI, art. cit., in *Bull. de Corresp. Afric.*, p. 16, n. 2.

⁵ *Ġawāhir*, pp. 117-43.

⁶ Fu allievo del celebre Ġābir b. Zayd al-Azdī morto nel 96 dell'egira.

⁷ Per la biografia di costui vedi *Ṭabaqāt*, f. 76r-78r del ms. di Lwów; *Siyar*, p. 102 e sgg.; MĀSQUERAY, *op. cit.*, p. 74, nota 2 e p. 125, nota.

⁸ *Ġawāhir*, p. 172.

⁹ *Ġawāhir*, pp. 20, 22, 23, 24, 27, 28, 29, 30, 31, 37, 41, 55.

¹⁰ MOTYLINSKI, art. cit., in *Bull. de Corresp. Afric.*, III, 17 (*Musnad*) e 27-8 (*Tartīb*). Alle edizioni del *Musnad* citate dal BROCKELMANN, GAL, *Suppl.* I, 259, 691 aggiungiamo quella del Cairo, tip. an-Naġāh, 1328, contenente solo il 1° fascicolo su quattro. Sul *Musnad* v. anche Šammāḥī, *Siyar*, p. 119.

¹¹ LEWICKI, *Notice sur la chronique ib. d'ad-Darġinī*, art. cit., p. 159.

¹² LEWICKI, *Une chronique ibādite*, art. cit., pp. 70 e 78.

IV) *Kitāb Abī Sufyān*.

A proposito dell'uccisione di 'Alī da parte di 'Abd ar-Raḥmān b. Muḷḡam, al-Barrādī riporta nelle *Ġawāhir* un breve passo dal *Kitāb* di Abū Sufyān Maḥbūb b. ar-Raḥīl al-'Abdī¹, autore ibādita vissuto verso la fine del II secolo dell'egira.

Il *Kitāb* di Abū Sufyān, che al-Barrādī menziona anche nel suo catalogo², servì a ad-Darḡīnī come base fondamentale per la composizione delle prime quattro classi delle *Ṭabaqāt*³ e ad aš-Šammāhī per la storia degli Ibāditi dell'Oriente e per le biografie degli *ṣayḥ* di Bašra, 'Omān e Ḥaḍramawt⁴.

Manca nel Brockelmann.

V) *Kitāb Aḥdāt 'Uṭmān*.

Per la storia del Califfato di 'Uṭmān riteniamo che al-Barrādī si sia servito del *Kitāb Ṣifat aḥdāt 'Uṭmān wa Mu'āwiyah*. L'opera, della quale è ignoto l'autore, è menzionata da al-Barrādī nel catalogo al termine delle *Ġawāhir*⁵.

VI) *Kitāb 'Abdallāh b. Ibād*.

Da una raccolta, il cui titolo: *Kitāb 'Abdallāh b. Ibād* ci è dato da al-Barrādī nel suo catalogo⁶, proviene la lettera, riportata per *estenso* nelle *Ġawāhir*, di 'Abdallāh b. Ibād ad 'Abd al-Malik b. Marwān⁷.

In essa l'autore polemizza col califfo ortodosso 'Abd al-Malik e precisa la posizione degli Ibāditi nei confronti del terzo califfo 'Uṭmān e degli Ommiadi.

Notizia di siffatta corrispondenza è fornita anche dal Sachau⁸ il quale dà un ampio riassunto della lettera lamentando di non poterne offrire la traduzione integrale per essere il manoscritto a sua disposizione troppo scorretto.

Per la biografia di 'Abdallāh b. Ibād rimandiamo alle *Siyar* di aš-Šammāhī⁹.

¹ Le citazioni sono a p. 105 e 145. Sulla biografia di Abū Sufyān Maḥbūb vedi *Ṭabaqāt*, f. 78 v e *Siyar*, p. 72 e 115.

² *Ġawāhir*, p. 218 e MOTYLINSKI, art. cit., in *Bull. de Corresp. Afric.*, III, 17.

³ LEWICKI, *Notice sur la chronique ibādite d'ad-Darḡīnī*, art. cit., p. 159.

⁴ LEWICKI, *Une chronique ibādite*, art. cit., p. 71.

⁵ P. 219 e MOTYLINSKI, art. cit., in *Bull. de Corresp. Afric.*, III, 16.

⁶ *Ġawāhir*, p. 219 e MOTYLINSKI, art. cit. in *Bull. de Corresp. Afric.*, III, p. 17.

⁷ *Ġawāhir*, pp. 156-167.

⁸ E. SACHAU, *Ueber die religiösen Anschauungen der Ibādītischen Muhammedaner in Omān und Ostafrika* in *Mittheilungen des Seminars für Orientalischen Sprachen, Westas. St.*, II, 1889, pp. 52-56.

⁹ P. 77.

VII) *al-Kāmil fī 'l-adab*.

A conferma della derivazione b. Muḷḡam ar-Rāsibī e non da 'Abd al-Malik b. 'Abd al-Malik è richiamata nelle *Ġawāhir*² un'opera di un certo scrittore non ibādita e dalla quale il poeta ḥārigita 'Imrān b. Ḥiṭṭān su

Trattasi della notissima opera di al-Barrādī del III secolo dell'egira, intitolata *al-Kāmil fī 'l-adab*. L'altro, parecchi versi di 'Imrān b.

L'opera è stata utilizzata anche da al-Barrādī. Abū Bilāl Mirdās e del fratello Ḥiṭṭān⁵.

VIII) *Kitāb Ibn Ṣaḡīr*.

La più antica cronaca di *al-Ġawāhir* è quella attribuita ad un certo scrittore non ibādita e dalla quale il poeta ḥārigita 'Imrān b.

Motylinski⁶, è stata utilizzata anche da al-Barrādī.

Ecco i luoghi citati nelle *Ġawāhir* spondenti, della cronaca di Ibn Ṣaḡīr.

Ġawāhir, p. 174 = Ibn Ṣaḡīr, p. 174

» » 174-77 =

» » 177-82 =

» » 182 =

» » 201-2 =

» » 202-6 =

IX) *Kitāb as-Siyar* dello

al-Banassāwī.

Sull'atteggiamento da prendere nei confronti di b. Muḷḡam, l'uccisore di 'Alī, è chiara la posizione di al-Banassāwī nelle *as-Siyar* dello *ṣayḥ* Abū 'l-Ḥasān.

L'autore, che è ricordato da al-Barrādī al termine delle *Ġawāhir*⁸, non è altro che al-Banassāwī.

¹ Vedi MOTYLINSKI, *Chronique ibādite*, in *Bulletin International des Orientalistes*, III, partie, Pa.

² P. 174.

³ *Ġawāhir*, p. 146.

⁴ Ed. Wright, Leipzig 1864-1892.

⁵ Vedi LEWICKI, *Notice sur la chronique ibādite*.

⁶ *Actes du XIV Congrès international des Orientalistes*, pp. 3-132.

⁷ LEWICKI, *Une chronique ibādite*.

⁸ P. 219.

a parte di 'Abd ar-Raḥmān b. 'Abd al-Ḥābir un breve passo dal *Kitāb* 'Abdī¹, autore ibādita vissuto

ādī menziona anche nel suo ca-ndamentale per la composizione e ad aš-Šammāḥī per la storia e degli *ṣayḥ* di Baṣra, 'Omān e

riteniamo che al-Barrādī si sia *Mu'awwiyah*. L'opera, della quale Barrādī nel catalogo al termine

Abdallāh b. Ibād ci è dato ne la lettera, riportata per *ex* ad 'Abd al-Malik b. Mar-

ffo ortodosso 'Abd al-Malik e fronti del terzo califfo 'Uṭmān

fornita anche dal Sachau⁸ il era lamentando di non poterne il manoscritto a sua disposi-

ād rimandiamo alle *Siyar* di

grafia di Abū Sufyān Maḥbūb vedi

, in *Bull. de Corresp. Afric.*, III, 17. 'ad-Darḡīnī, art. cit., p. 159.

, p. 71.

de Corresp. Afric., III, 16.

c. in *Bull. de Corresp. Afric.*, III,

ngen der Ibādītischen Muhammedaner minars für Orientalischen Sprachen,

VII) *al-Kāmil fī 'l-adab*.

A conferma della derivazione del nome di Wahbiti da 'Abdallāh b. Wahb ar-Rāsibī e non da 'Abd al-Wahhāb, come vuole Ibn Ṣaġīr¹, è richiamata nelle *Ġawāḥir*² un'opera, attribuita da al-Barrādī ad uno scrittore non ibādita e dalla quale sono estratti anche alcuni versi del poeta ḥārigita 'Imrān b. Ḥiṭṭān su 'Abdallāh b. Muḡam³.

Trattasi della notissima opera di al-Mubarrad, autore non ibādita del III secolo dell'egira, intitolata *al-Kāmil fī 'l-adab*⁴ che contiene, fra l'altro, parecchi versi di 'Imrān b. Ḥiṭṭān e di altri poeti ḥārigiti.

L'opera è stata utilizzata anche da ad-Darḡīnī per le biografie di Abū Bilāl Mirdās e del fratello di lui, 'Urwah, nonchè di 'Imrān b. Ḥiṭṭān⁵.

VIII) *Kitāb Ibn Ṣaġīr*.

La più antica cronaca d'origine nord africana citata nelle *Ġawāḥir* è quella attribuita ad un certo Ibn Ṣaġīr, autore non ibādita vissuto nel terzo secolo dell'egira. La cronaca, pubblicata e tradotta dal Motylinski⁶, è stata utilizzata anche da aš-Šammāḥī nel *Kitāb as-Siyar*⁷.

Ecco i luoghi citati nelle *Ġawāḥir*, accompagnati dalle pagine corrispondenti della cronaca di Ibn Ṣaġīr:

<i>Ġawāḥir</i> , p. 174	=	Ibn Ṣaġīr p. 16	trad. p. 72
» » 174-77	=	» » » 23-26	» » 81-5
» » 177-82	=	» » » 104-11	» » 41-6
» » 182	=	» » » 49	» » 114
» » 201-2	=	» » » 56-7	» » 122-23
» » 202-6	=	» » » 59-62	» » 126-32.

IX) *Kitāb as-Siyar* dello *ṣayḥ* Abū 'l-Ḥasan 'Alī b. Muḥammad al-Banassāwī.

Sull'atteggiamento da prendersi nei confronti di 'Abd ar-Raḥmān b. Muḡam, l'uccisore di 'Alī, è citato a p. 146 delle *Ġawāḥir* un *Kitāb as-Siyar* dello *ṣayḥ* Abū 'l-Ḥasan 'Alī b. Muḥammad al-Banassāwī.

L'autore, che è ricordato da al-Barrādī anche nel suo catalogo al termine delle *Ġawāḥir*⁸, non è altrimenti conosciuto. Dal contesto sap-

¹ Vedi MOTYLINSKI, *Chronique d'Ibn Ṣaġīr*, in *Actes du XIV Congrès international des Orientalistes*, III, partie, Paris 1908, p. 16.

² P. 174.

³ *Ġawāḥir*, p. 146.

⁴ Ed. Wright, Leipzig 1864-1892.

⁵ Vedi LEWICKI, *Notice sur la chronique ibādite d'ad-Darḡīnī*, art. cit., p. 160.

⁶ *Actes du XIV Congrès international des Orientalistes*, III partie, Paris 1908, pp. 3-132.

⁷ LEWICKI, *Une chronique ibādite*, art. cit., p. 69.

⁸ P. 219.

priamo però che l'opera sua dovette contenere le biografie di *Imām* e di personaggi celebri ed elencare altresì le persone verso le quali il musulmano aveva dovere di amicizia (ولاية) oppure di ostilità (براءة) ¹.

X) *Kitāb Abī 'r-Rabī'*.

Molto più recente è l'autore *ibādita*, citato nelle *Ġawāhir* a proposito dell'arbitrato tra 'Alī e Mu'āwiyah ², Abū 'r-Rabī' Sulaymān b. Yaḥlaf al-Mazāti originario della Tunisia meridionale, morto nel 471 h. ³ e sepolto a Wārġlān ⁴.

La sua opera storica è stata litografata a Tunisi nel 1321 h. da At-fayyaš col titolo di *Kitāb as-Siyar* nel suo trattato intitolato *al-'Uqbī* ⁵.

al-Barrādī ci ha conservato il titolo di un'altra opera di Abū 'r-Rabī', il *Kitāb al-Faḍā'il wa 't-tarġīb fī 'l-ḥayr* ⁶ oltre quella nota come il *Kitāb fī 'l-kalām wa uṣūl al-fiqh* ⁷.

Per la biografia di Abū 'r-Rabī' rimandiamo alle *Siyar* di aš-Šammāhī ⁸.

XI) *Kitāb al-'Adl wa 'l-inṣāf*.

Grazie alle *Ġawāhir* ⁹ conosciamo alcuni frammenti del *Kitāb al-'Adl wa 'l-inṣāf* di Abū Ya'qūb b. Ibrāhīm as-Sadrātī, noto autore *ibādita* morto nel 570 dell'egira ¹⁰. Dell'opera, menzionata anche nel catalogo al termine delle *Ġawāhir* ¹¹, aš-Šammāhī, l'autore del *Kitāb as-Siyar*, redasse un commento intitolato *Kitāb Muḥtaṣar al-'Adl* ¹².

XII) *Kitāb al-Ašyāḥ*.

A p. 35 delle *Ġawāhir*, a proposito dell'obbligo della preghiera del venerdì, è citato un *Kitāb as-Šalāt*.

Trattasi di uno dei volumi del *Kitāb al-Ašyāḥ*, conosciuto anche col nome di *ad-Dīwān*. L'opera, menzionata da al-Barrādī nel suo catalogo ¹³, è stata pubblicata al Cairo nel 1315.

¹ Cf. anche MOTYLINSKI, *art. cit.*, in *Bull. de Corresp. Afric.*, pp. 19-20 che riporta in traduzione quanto al-Barrādī riferisce sull'opera del Banassāwī: « J'ai vu de cet ouvrage les trois volumes concernant particulièrement les gens du Magreb. Le livre contient la réfutation des arguments produits contre la secte, l'exposition des points de doctrine et la liste nominative des musulmans qui ont occupé la première place dans l'Islam parmi les Compagnons du Prophète, leur successeurs et autres ».

² P. 144.

³ Inizia il 14 luglio 1078.

⁴ MASQUERAY, *Chronique*, cit., p. 323.

⁵ LEWICKI, *Une chronique ibādite*, art. cit., pp. 73-4.

⁶ MOTYLINSKI, art. cit., in *Bull. de Corresp. Afric.*, III, p. 29, n. 82.

⁷ LEWICKI, *Une chronique ibādite*, art. cit., p. 74 e *Ġawāhir*, p. 220.

⁸ Pp. 412-14.

⁹ Pp. 40 e 96.

¹⁰ aš-Šammāhī, *Siyar*, p. 445.

¹¹ P. 220 e MOTYLINSKI, art. cit., in *Bull. de Corresp. Afric.*, p. 27.

¹² LEWICKI, *Une chronique ibādite*, art. cit., p. 77.

¹³ *Ġawāhir*, p. 220.

Manca nel Brockelmann.

XIII) La *Ḥalqah* secondo an Nafūsī.

Vissuto nel v secolo dell'egira nelle *Ġawāhir* ¹, Abū 'Abdallāh M quale al-Barrādī riporta le pagine

Sulle origini di questo istituto celebre si trasformò in un « conse intrattenerci in un nostro prossim

Il passo di Abū 'Abdallāh è st nel *Kitāb at-Ṭabaqāt* ⁵.

A questi nomi d'autori, le cui c nella compilazione delle *Ġawāhir*, al-Ġazzālī, il cui *Ihyā' 'ulūm ad-dīn* a p. 8 e a p. 32, e del poeta Abū Ta versì a p. 10 e a p. 169.

6. Le fonti, cui al-Barrādī l sua opera, sono dunque in magg spirito aperto che non si cura tropp si torcesse lo sguardo dagli autor attingere anche in testi non *ibāditi* cui si avvale: nè è da temere che c di citazioni di seconda mano in c produzione letteraria *ibādita*, di cu ci fa legittimamente supporre che che cita. Tanto più che di ogni ope gli era nota per averla effettivame distinguendo egli nel suo catalogo non risultando che altri autori *ibāditi* prima di lui il periodo storico ogg ritenere che egli abbia attinto dire

Il valore dell'opera di al-Barrādī è dato notizia di vari libri e *siyar*

¹ P. 207.

² Sulla sua biografia vedi LEWICKI, art. cit., p. 165; aš-Šammāhī, *Siyar*, op. cit., pp. 310-23.

³ *Ġawāhir*, pp. 207-18.

⁴ MASQUERAY, *Chronique*, op. cit.

⁵ *Ṭabaqāt*, f. 47r-51v. Cf. LEWICKI, *Ġawāhir*, art. cit., p. 165.

le biografie di *Imām* e di
e verso le quali il musul-
di ostilità (أعداء) ¹.

nelle *Ġawāhir* a proposito
abī Sulaymān b. Yaḥlaf
e, morto nel 471 h. ³ e

Tunisi nel 1321 h. da Aṭ-
tato intitolato *al-'Uqbā* ⁵.
l'altra opera di Abū 'r-
r ⁶ oltre quella nota come

no alle *Siyar* di aš-Šam-

frammenti del *Kitāb al-*
Sadrātī, noto autore ibā-
nzionata anche nel cata-
autore del *Kitāb as-Siyar*,
sar al-'Adl ¹².

bligo della preghiera del

yāh, conosciuto anche col
al-Barrādī nel suo cata-

esp. Afric., pp. 19-20 che ri-
era del Banassāwī: « J'ai vu
ment les gens du Magreb. Le
tre la secte, l'exposition des
qui ont occupé la première
eur successeurs et autres ».

73-4.
ic., III, p. 29, n. 82.
Ġawāhir, p. 220.

rrresp. Afric., p. 27.
7.

Manca nel Brockelmann.

XIII) La *Ḥalqah* secondo Abū 'Abdallāh Muḥammad b. Bakr
an Nafūsī.

Vissuto nel v secolo dell'egira è anche l'autore nordafricano, citato
nelle *Ġawāhir* ¹, Abū 'Abdallāh Muḥammad b. Bakr an-Nafūsī ². Del
quale al-Barrādī riporta le pagine concernenti la regola della *ḥalqah* ³.

Sulle origini di questo istituto, che da semplice scuola di uno *šayḥ*
celebre si trasformò in un « conseil de reclus » ⁴, avremo occasione di
intrattenerci in un nostro prossimo lavoro.

Il passo di Abū 'Abdallāh è stato riprodotto anche da ad-Darġinī
nel *Kitāb aṭ-Ṭabaqāt* ⁵.

A questi nomi d'autori, le cui opere son servite di base ad al-Barrādī
nella compilazione delle *Ġawāhir*, bisogna ancora aggiungere i nomi di
al-Ġazzālī, il cui *Iḥyā' 'ulūm ad-dīn* è citato a p. 9, di aṭ-Ṭa'labī, citato
a p. 8 e a p. 32, e del poeta Abū Tammām del quale son riportati alcuni
versi a p. 10 e a p. 169.

6. Le fonti, cui al-Barrādī ha attinto nella compilazione della
sua opera, sono dunque in maggioranza di provenienza ibādita; ma,
spirito aperto che non si cura troppo delle timorate opinioni che volevano
si torcesse lo sguardo dagli autori ortodossi, al-Barrādī non esita ad
attingere anche in testi non ibāditi. Egli cita quasi sempre le fonti di
cui si avvale: nè è da temere che ci si possa trovare spesso in presenza
di citazioni di seconda mano in quanto la sua vasta conoscenza della
produzione letteraria ibādita, di cui dà notizia al termine delle *Ġawāhir*,
ci fa legittimamente supporre che egli abbia sempre consultato le opere
che cita. Tanto più che di ogni opera citata possiamo conoscere se questa
gli era nota per averla effettivamente veduta oppure soltanto per fama,
distinguendo egli nel suo catalogo scrupolosamente i due casi. Inoltre,
non risultando che altri autori ibāditi abbiano sistematicamente trattato
prima di lui il periodo storico oggetto della sua indagine, è ragionevole
ritenere che egli abbia attinto direttamente alle fonti originali.

Il valore dell'opera di al-Barrādī sta quindi soprattutto nell'averci
dato notizia di vari libri e *siyar* di cui la maggior parte non ci è

¹ P. 207.

² Sulla sua biografia vedi LEWICKI, *Notice sur la chronique ibādite d'ad-Darġinī*,
art. cit., p. 165; aš-Šamāhī, *Siyar*, pp. 384-92 e MASQUERAY, *Chronique*,
op. cit., pp. 310-23.

³ *Ġawāhir*, pp. 207-18.

⁴ MASQUERAY, *Chronique*, op. cit., p. 253, nota.

⁵ *Ṭabaqāt*, f. 47 r-51 v. Cf. LEWICKI, *Notice sur la chronique ibādite d'ad-Dar-*
ġinī, art. cit., p. 165.

conosciuta che grazie agli estratti conservati nelle *Ġawāhir*. Delle quali la parte più interessante è indubbiamente quella che riprende dal punto di vista *ibādita* la storia dei primi tempi dell'Islām. Lo studio della Prof.ssa Veccia Vaglieri¹, che appare in questo stesso volume, varrà a porre in risalto il contributo che le *Ġawāhir* apportano alla interpretazione di uno dei più complessi ed intricati periodi della storia dell'Islām.

Pressochè nullo è invece il contributo apportato dalle *Ġawāhir* alla conoscenza della storia dell'Africa Settentrionale, essendosi l'autore limitato a riportare alcuni brani dalla cronaca di Ibn Ṣaġir.

Pur tuttavia al-Barrādī ha ivi intercalato alcuni documenti, a volte molto antichi, che presentano un notevole interesse per la storia della setta *ibādita*. Fra questi citiamo la lettera di 'Abdallāh b. Ibād al calliffo 'Abd al-Malik b. Marwān, la lettera dell'*Imām* Muḥammad b. Aflaḥ e le regole concernenti la costituzione della *ḥalqah*.

¹ Citato qui sopra p. 11.

WERNER

Die Nisbe-Formation

Herrn Prof. Francesco Beguir

1. Die sogenannten Nisbe-Adjektivisch *hind-ī* 'indisch', *turk-ī* 'türkisch', *egypt-ī* 'ägyptisch' (A. Erman, *Aegyptische Grammatik*, § 225). Hier bildet man von 'Gegner, Feind' was konsonantisch im Koptischen ist die Endung geschwunden.

2. Im Berberischen waren derartige Nisben bekannt. Die bekannten Nisbe-Adjektivisch *rifisch*, *amzabi* 'mzabisch', *asch-shir* 'schirisch' sind allerdings ganz versteckt, auch wenn sie die Erbe aus hamitischer Vorzeit, und nicht aus der Nisbe-Formation sind.

3. Die ältesten Nachrichten über die vier Inseln kennen wir König Iuba II. (25 v. bis 17 n. Chr.) von verschiedenen Autoren überliefert. Die vier Inseln, die er mit Namen nennt sind: *Le Maroc Antique*, Paris 1943, S. 100.

Canaria 'Hunde-Insel': Graecia

Capraria 'Ziegen-Insel': Fuca

Ninguaria 'Schnee-Insel': Tiber

Pluviaria 'Regen-Insel': La

4. Alle vier Namen sind gleichartig. Es werden wohl Uebersetzungen aus dem Griechischen. *Canaria* hiess tatsächlich so nach den vier Inseln. *Nat.*, 6, 47, 32: *a multitudine canum*. In einer illustrierten Handschrift des italienischen Geographen Piri Raimondo, die um 1590 verfasst wurde, hiess die Inseln der Eingeborenen *Tebicena* hiess (J. G. Lehmann, *Kanarischen Inseln und ihre Bewohner*, Leipzig 1907). Ein gleiches Manuskript ist auch von einem